GOSFORD PARK

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Robert Altman
Sceneggiatura: Robert Altman e Julian Fellowes, da un'idea di Bob Balaban
Fotografia: Andrew Dunn
Scenografia: Stephen Altman
Costumi: Jenny Beavan
Musica: Patrick Doyle
Montaggio: Tim Squyres
Prodotto da: Robert Altman, David Levy, Joshua Astrachan, Jane Frazer
(USA, 2002)
Durata: 137'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Jennings: Alan Bates
Constance Contessa di Trentham: Maggie Smith
Sylvia McCordle: Kristin Scott Thomas
Henry Denton: Ryan Phillippe
Elsie: Emily Watson

a cura di Sperotto Alessandra

Sotto una pioggia scrosciante, una Rolls Royce sale a fatica lungo una stradina accidentata verso una lussuosa villa di campagna. Sul sedile posteriore la vecchia contessa di Trentham impellicciata ed ingioiellata, non riesce ad aprire un thermos. Imperiosa chiama la sua giovane cameriera Mary seduta accanto all'autista, perché lo faccia lei, la fa scendere dall'auto sotto il diluvio e senza ombrello, oggetto che non compete ai servitori. Si accosta un'altra Rolls Royce ed inizia una mondana conversazione tra la contessa e un divo del cinema. Mary resta sotto la pioggia, come se non esistesse….
E' il novembre del 1932, Hitler non è ancora andato al potere in Germania ma in Inghilterra l'impero è naufragato, incombe la disoccupazione, il potere è in mano ai conservatori, l'aristocrazia inglese è totalmente in crisi e sta cedendo il posto ai nuovi super-ricchi. Nella grandiosa dimora, arrivano per il fine settimana di caccia autunnale, una dozzina di ospiti prestigiosi accompagnati dagli indispensabili valletti e cameriere personali. Il padrone di casa è un odioso nuovo ricco diventato baronetto comprando, insieme al suo titolo nobiliare, la bella moglie. Nel labirinto dei corridoi dei piani alti, dove alloggiano i padroni, e nei piani bassi dove pullula una schiera indaffarata di servitori, tutti si muovono nervosi, infelici e sospettosi. Nei saloni di ricevimento, attorno alla tavola apparecchiata sontuosamente, le conversazioni sono vacue e piene di cattiverie. I camerieri ascoltano disgustati ma a loro volta sono pronti al pettegolezzo e alla maldicenza. Tra di loro si riproducono le gerarchie dell'alta società. La governante ha il potere assoluto sulle cameriere, la cuoca sulle sguattere, il maggiordomo sui valletti, mentre il personale degli ospiti non ha neppure diritto al proprio nome ma solo a quello del padrone.
In questo scenario il padrone di casa viene trovato in biblioteca accoltellato. In tanti lo odiavano e detestavano, nessuno lo piange e la soluzione del caso non interessa praticamente a nessuno.
A 75 anni Robert Altman ci dimostra che l'età non modifica la visione del mondo e della vita. Anzi con la vecchiaia sembra essere diventato più irriducibile ed intransigente. Non scivola in nessun conformismo e mantiene fermo lo sguardo della macchina da presa. Sin dall'inizio si capisce che l'ultimo film di Altman è particolare, ci presenta interni opulenti, abiti splendidi, attori grandi professionisti, ma anche amori sventati e conflitti sociali maturati nel seno di una società ormai in declino. Si intuisce che succederà qualcosa di grave ma Altman non ha fretta, descrive, scruta, mette a fuoco l'ambiente e la reciproca attrazione tra il mondo dei padroni e dei servi. Due mondi rigidamente



separati ma complementari. Con un cast numerosissimo e d'eccezione il regista mette in luce falsità ed ipocrisie di una società solo apparentemente perbene, come aveva già fatto in America Oggi. Più che i singoli individui i veri protagonisti sembrano essere i ceti sociali.
Il film dimostra di non coinvolgere emotivamente lo spettatore, mentre la ricostruzione dell'ambiente d'epoca è precisa e particolareggiata. Gli attori da ricordare sono Kristin Scott Thomas, Maggie Smith e Charles Dance per i nobili; Alan Bates, il maggiordomo, e le due attrici, Helen Mirren ed Emily Watson entrambe nominate all'Oscar.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

L'HOMME DU TRAIN
Durata: 90'

In una piccola cittadina della provincia francese due uomini si incontrano casualmente: uno è Milan (Johnny Hallyday / Paparazzi) un avventuriero di passaggio giunto in città per rapinare la banca locale, l'altro è Manesquier (Jean Rochefort / Ridicule), un professore in pensione. Tutti e due aspettano il sabato come un giorno cardine per le loro vite future, tutti e due devono far passare il tempo fino ad allora, tutti e due sono soli ed innamorati del sogno di una vita diversa, ambedue invidiano la reciprova vita, i due diventerenno amici.Una commedia dolceamara che ricorda i registri di alcune nostre pellicole come "Amici Miei" dove alle risa si accosta una tristezza di fondo legata all'ineluttabilità del fato. Al loquace professore che sogna da sempre l'evasione dalla monotonia del quotidiano (e chi non lo fà), magari con un tatuaggio, si contrappone il silenziosissimo ladro, che vorrebbe fermarsi in un posto mettere radici, o meglio pantofole.